

# VOCI DEL PARCO



NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO # 2/2024 - Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino # 2/2024

## **ZONE "A"**

### **E STRADA DEL NIVOLET**

RESOCONTO DELLE POLITICHE  
DI GESTIONE DEL 2024, ANNO DENSO  
DI AVVENIMENTI

## **1955-2025: GBAP**

IL GIARDINO BOTANICO ALPINO  
PARADISIA COMPIE 70 ANNI

## **MONITORAGGIO GRAND ETRÈT**

IL BILANCIO DI MASSA DEL  
GHIACCIAIO SI CONFERMA  
NEGATIVO





↑  
Marmotta  
© Vittorio Peracino  
Archivio Vittorio Peracino

# editoriale

## 2024: UN ANNO DI LAVORO

Mauro Durbano - Presidente PNGP

In questo numero di *Voci del Parco* sono trattati numerosi argomenti inerenti attività svolte, o che si svolgeranno, nell'area protetta. Numerosi i contributi dal contenuto scientifico: dalle restituzioni delle attività effettuate in due importanti convegni internazionali, il primo tenutosi in Svizzera e dedicato allo stambecco, il secondo svoltosi in Corsica con focus sul gipeto, al bilancio di massa del ghiacciaio Grand Etrèt, attività giunta al venticinquesimo anno di svolgimento, fino alla ormai consueta rubrica di botanica. Verranno inoltre presentate le attività previste il prossimo anno per le celebrazioni dei 70 anni del Giardino Botanico Alpino Paradisia e potrete leggere l'intervista ad una studentessa francese che ha svolto un'esperienza di ricerca sulle marmotte del Parco.

Particolare attenzione credo meriti il resoconto dell'estate 2024, a cura del Direttore, che tratta due temi particolarmente importanti e delicati che l'Ente sta affrontando. Il primo è relativo alle "Zone A" che ha richiesto, e sta richiedendo, un grande, ma doveroso, sforzo da parte del Parco per arrivare ad una soluzione che garantisca alle aziende del territorio il giusto diritto al pascolamento su superfici da sempre oggetto di questa pratica ed erroneamente ricomprese nelle suddette zone. Il secondo è quello legato alla strada del Nivolet, su cui a breve si procederà con una proposta di gestione, basata sull'analisi dei dati

raccolti, che porti ad una consistente riduzione degli impatti e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici generati da tale ambiente.

Un evento degno di nota, che ritengo importante segnalare, è la richiesta che alcuni Comuni limitrofi al territorio del Parco hanno inoltrato al fine di poter ricomprendere parti dei loro territori nel Parco più antico d'Italia. Un fatto di portata storica, essendo la prima volta negli oltre cento anni dell'Ente, che nuovi Comuni richiedono di poterne far parte.

Colgo infine l'occasione di questo editoriale per augurare buone feste a tutti i lettori. ♦

# indice

editoriale .....	03
Zone "A" e strada del Nivolet .....	06
il Giardino Botanico Alpino compie 70 anni .....	07
25 anni di monitoraggio del Ghiacciaio del Grand Etrèt ..	08
dalle Alpi alla Corsica: il gipeto .....	09
attraverso le Alpi per parlare di stambecco.....	10
divertirsi con la storia .....	11
Marchio di Qualità del Parco.....	12
ipse dixit - intervista a Adèle Jouslin .....	13
rubrica botanica - <i>Myricaria germanica</i> (L.) Desv.....	14
news.....	15



pag. **07**  
70 anni di GBAP

pag. **06**

Zone "A" e strada del Nivolet



**PARCO NAZIONALE  
GRAN PARADISO**

## SEDE DI TORINO

Via Pio VII, 9 - 10135 Torino  
Telefono: 011 - 86.06.211  
fax: 011 - 81.21.305  
e-mail: segreteria@pngp.it  
parcogranparadiso@pec.pngp.it

## SEDE DI AOSTA

Via Losanna, 5 - 11100 Aosta  
Telefono: 0165 - 44.126  
fax: 0165 - 23.65.65  
e-mail: sedeosta@pngp.it  
pngpaosta@pec.pngp.it

## SEGRETERIA

### TURISTICA CENTRALE

Via Pio VII, 9  
10135 Torino  
Telefono: 011 - 86.06.233  
e-mail: info@pngp.it

### SEGRETERIE TURISTICHE DI VERSANTE

#### Piemonte:

Telefono: 0124 -90.10.70  
e-mail: info.pie@pngp.it  
Valle d'Aosta:  
Telefono: 347.43.02.875  
e-mail: info.vda@pngp.it

## IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente  
*Mauro Durbano*

Al momento della stampa  
il Consiglio Direttivo del Parco  
è in attesa di nomina.

## VOCI DEL PARCO N.2/2024

Registrazione del Tribunale di Torino  
n. 5613 del 10/06/2002  
ISSN 2611 - 7401  
Editore, Redazione e  
Amministrazione:  
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso  
via Pio VII, 9 - 10135 Torino  
Direttore responsabile:  
*Lorenzo Rossetti*  
lorenzo.rossetti@pngp.it  
Redazione:  
*Andrea Virgilio, Marcella Tortorelli*  
Grafica:  
*Marcella Tortorelli*  
Stampa:  
*GRAF ART*  
*Officine Grafiche Artistiche S.r.l.*



[WWW.PNGP.IT](http://WWW.PNGP.IT)



in copertina:  
© Silvio Bongianino  
archivio PNGP





# 08

pag.

Da 25 anni monitoriamo il Ghiacciaio del Grand Etrêt



# 09

pag.

Dalle Alpi alla Corsica: il gipeto



# 12

pag.

Marchio di Qualità del Parco

# 11

pag.

Divertirsi con la storia



**MARCHIO DI QUALITÀ GRAN PARADISO**

# 14

pag.

*Myricaria germanica* (L.) Desv

# 10

pag.

Attraverso le Alpi per parlare di stambecco





Bruno Bassano - Direttore PNGP

# ZONE "A" E STRADA DEL NIVOLET

## Resoconto delle politiche di gestione del 2024

↑ in alto  
Altopiano del Nivolet  
© Luca Fassio

**D**ue esempi di fatti accaduti nell'anno 2024, testimoni della complessità della gestione di un'area protetta che richiede fasi di programmazione e quindi di attuazione. Lo sforzo di pianificazione attuato dall'Ente Parco ha visto la sua conclusione con l'approvazione del Piano del Parco, avvenuta nel marzo del 2019, con la deliberazione delle due Regioni, Piemonte e Valle d'Aosta. All'interno del Piano è contenuta la zonizzazione dell'area, ossia i diversi livelli di restrizione in cui è suddiviso il Parco, comprese le Zone "A", di riserva integrale, nelle quali sono limitate o vietate le attività antropiche, compreso il pascolo con animali domestici. Per ragioni complesse, soprattutto legate alla durata pluriennale dei

contributi legati al sostegno europeo delle attività agricole, l'applicazione dei vincoli delle zone a riserva integrale è stata rinviata di anno in anno, proprio per evitare che gli allevatori perdessero *in toto* i contributi finanziari acquisiti. Nel 2024 si sono così attivate indagini e consultazioni con allevatori e associazioni di categoria, al fine di dare piena attuazione a quanto a suo tempo deliberato e questo ha portato un notevole aggravio di lavoro per la redazione di una proposta di variazione dei confini delle zone di riserva integrale da sottoporre al Ministero e alle due Regioni per escludere dai divieti alcune aree attualmente utilizzate al pascolo e, nel contempo, per espandere i confini delle zone A

e comprendere aree di proprietà del Parco e distretti di praterie primaria.

Altra scelta gestionale controversa, discussa e rinviata di anno in anno è stata quella relativa al progetto *A piedi tra le nuvole* per l'accesso veicolare al Colle del Nivolet. Il progetto aveva lo scopo di iniziare un percorso di accettazione della regolamentazione della strada, gestita dalla Città Metropolitana di Torino, attraverso la chiusura domenicale estiva della stessa e con iniziative di sensibilizzazione. Una sperimentazione durata oltre 20 anni, durante i quali non tutte le informazioni necessarie a redigere un'azione di regolamentazione effettiva sono state raccolte. Da qui la necessità di fermare il progetto per un anno e di acquisire informazioni sugli effettivi flussi veicolari e sugli impatti utili necessari per una corretta gestione.

Quindi un'estate "calda" durante la quale un gruppo cospicuo di ricercatori sono stati impegnati nella raccolta di dati che sono ora in fase di elaborazione. I primi risultati confermano l'impatto non sostenibile di questa attività di fruizione, viste le ripercussioni sia in termini di rumore, di inquinamento ma soprattutto di disturbo, diretto e indiretto, della fauna protetta del Parco.

I dati raccolti saranno ora condivisi con gli altri partner di progetto al fine di arrivare ad una significativa riduzione del numero di auto che potranno avere accesso ad ambienti di alta quota di pregio internazionale. ♦



**N**el 2024, il Giardino Botanico Alpino Paradisia raggiunge un traguardo significativo: 70 anni dalla sua fondazione, avvenuta nel 1955 per volontà del consiglio di amministrazione del Parco Nazionale Gran Paradiso. Riconosciuto per il valore scientifico e culturale, questo anniversario lo inserisce inoltre tra i giardini alpini più longevi. Situato a Cogne in Valnontey, il Giardino Paradisia ha visto un contributo importante della comunità locale, con numerosi *cognein* che hanno partecipato negli anni alla sua costruzione e manutenzione, e il passaggio di visitatori, botanici e ricercatori da tutto il mondo. È divenuta così una delle principali tappe del territorio, contribuendo a rafforzare il legame tra il Parco e il pubblico. Dalla sua fondazione, il Giardino ha beneficiato del lavoro di figure chiave. Il primo curatore, Silvio Stefenelli, ha operato sotto la guida scientifica del professor Bruno Peyronel, segnando gli esordi di un percorso volto alla ricerca botanica e alle sperimentazioni sulle piante officinali di alta montagna. In seguito, Laura Poggio lo ha curato per oltre trent'anni, fino al 2021, contribuendo in modo decisivo al suo sviluppo e

consolidandone il ruolo di eccellenza, grazie anche al lavoro di operatori altamente qualificati. Sin dagli inizi, Paradisia ha avuto una vocazione prevalentemente scientifica, consolidata con la creazione della stazione di biologia alpina presso l'ufficio botanico del Giardino. Oggi, accanto alla ricerca, svolge un ruolo centrale nell'educazione ambientale, offrendo un contatto diretto con la flora alpina e sensibilizzando i visitatori sull'importanza della biodiversità e della conservazione degli ecosistemi, ruolo svolto in questi anni in collaborazione con Fondazione Gran Paradiso.

Guardando al 2025, il Parco intende promuovere ulteriormente Paradisia come centro di connessione tra scienza, natura e comunità. Eventi, installazioni e altre iniziative rafforzeranno il suo legame con il territorio e con le persone che, negli anni, lo hanno visitato e sostenuto. Paradisia non è solo un giardino botanico, ma un patrimonio condiviso che racconta la storia e l'impegno del Parco Nazionale Gran Paradiso e di chi lo sostiene verso la tutela e la valorizzazione della biodiversità. ♦



**PARADISIA**  
giardinobotanicoalpino

Andrea Mainetti - Botanico PNGP

# IL GIARDINO BOTANICO ALPINO PARADISIA COMPIE 70 ANNI

↑ in alto  
Una veduta del Giardino Botanico Alpino Paradisia  
© Andrea Virgilio



Alberto Rossotto - Guardaparco e Referente Gruppo Glaciologia PNGP

# 1999-2024: DA VENTICINQUE ANNI MONITORIAMO IL GRAND ETRÈT

## Anche quest'anno il bilancio di massa del ghiacciaio si conferma negativo

Ricorrenza senza festeggiamenti quella del venticinquesimo bilancio di massa del Ghiacciaio del Grand Etrèt che anche quest'anno è risultato negativo, seppur con perdite di massa glaciale nettamente inferiori a quelle fatte registrare nelle tre passate stagioni estive.

Il buon accumulo nevoso rilevato a fine maggio sul ghiacciaio ha solo limitato i danni dell'ennesima estate calda, e il valore finale del bilancio di massa è risultato di -1201 millimetri di acqua equivalente (w.e.), peggiore del 15% rispetto al dato medio 2000-2023 (-1044 mm), e pari ad uno spessore medio di circa 1,4 metri di ghiaccio perso su tutta la superficie. Salgono a 30 i metri di spessore medio di ghiaccio persi dal 1999.

Il ghiacciaio si è mantenuto ben innevato fino alla prima decade del mese di agosto, ma le alte temperature dei restanti giorni estivi hanno fuso rapidamente la neve residua, ad eccezione di due ridotte placche di nevato conservatesi nella parte

medio bassa e di una fascia più ampia nella porzione sommitale, oltre i 3050 m di quota, a ridosso delle pareti.

Presso la fronte, una esigua lingua di neve stagionale residua ha impedito la misura della variazione frontale. La perdita di ghiaccio rispetto lo scorso anno rilevata martedì 17 settembre 2024 dal Corpo di Sorveglianza presso le cinque paline ablatometriche è risultata la seguente: -208 cm alla palina I (2745 m); -24 cm alla palina II (2795 m), dove è rimasto a lungo un accumulo di neve di probabile origine valanghiva; -153 cm alla palina III (2860 m); -183 cm alla palina IV (2900 m) e -191 cm alla palina V (3025 m).

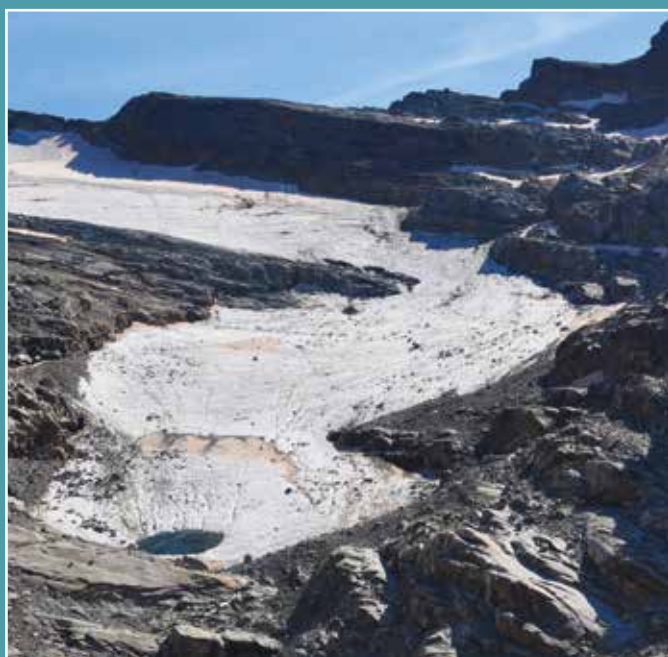
La "strozzatura" generatasi nel 2021 a 2940 m di quota a causa dell'emersione del substrato roccioso si è ristretta ulteriormente, scendendo in un anno da 73 a 57 metri di larghezza nel punto più stretto.

Il "calderone" generatosi lo scorso anno poco sopra la fronte si è ampliato notevolmente, offrendo uno scenario spettacolare e

suggestivo, pur rappresentando purtroppo un sintomo di sofferenza del corpo glaciale. La superficie della cavità è più che raddoppiata, passando dai 430 m<sup>2</sup> di ottobre 2023 ai 962 m<sup>2</sup> del giorno del rilievo.

Un contributo certamente importante alla fusione di neve e ghiaccio è stato quello apportato dalla pioggia impetuosa caduta tra il 4 e il 5 settembre fin oltre i 3000 m di quota, che ha creato esondazioni in Valsavarenche a partire dal vallone del Grand Etrèt, i cui segni erosivi sul terreno sono apparsi ben visibili lungo la salita al ghiacciaio.

Contestualmente alle consuete misurazioni, un rilievo condotto dai guardaparco con fotogrammetria aerea da drone, grazie al supporto tecnico di ARPA Valle d'Aosta, ha permesso di ottenere il modello digitale della superficie (DSM) e l'ortomosaico del ghiacciaio, consentendo di aggiornare con grande precisione quote e profilo della superficie del corpo glaciale, ridottasi a 21.1034 m<sup>2</sup> rispetto ai 21.2652 m<sup>2</sup> di settembre 2023. ♦



← a sinistra

Uno scorcio del Ghiacciaio del Grand Etrèt, ripreso durante la campagna glaciologica effettuata dal Corpo di Sorveglianza di quest'anno.

© Stefano Drigo



Chiara Caminada - Guardaparco e Referente Gipeto PNGP

# DALLE ALPI ALLA CORSICA

## Il Parco in prima linea per la conservazione del Gipeto

Con una disinvoltura che si fa beffe della carta d'identità, Hans Frey tiene avvinta la platea mentre discorre dei suoi alati compagni di viaggio, un viaggio che prosegue da oltre dieci lustri e che non ha ancora spento la passione che accende il suo sguardo. La stessa passione che si percepisce nella voce di Franziska Lörcher o nella pacatezza di Mirco Lauper, i volti più iconici in questo *International Bearded Vulture Meeting* tenutosi tra il 7 e l'11 novembre 2024 nella pittoresca cornice di Ajaccio. La città che 255 anni fa vide la nascita di un imperatore, ha voluto omaggiare un "signore" di tutt'altro genere riunendo nel proprio Palazzo dei Congressi in riva al mare quasi un centinaio di esperti provenienti da paesi europei e non, tutti accomunati dall'unico intento di preservare uno dei molti tasselli della biodiversità alpina. Anche il Parco del Gran Paradiso, in quanto partner IBM (*International Bearded Vulture Monitoring*), ha preso parte a questo importante evento di confronto e rendicontazione portando la sua esperienza.

Quella del gipeto (*Gypaetus barbatus*) è una storia di rinascita iniziata nel lontano 1986 con il rilascio a Rauris, in Austria, dei primi individui nati in cattività, 73 anni dopo l'ultimo abbattimento documentato sulle Alpi, in Val di Rhêmes. Da allora il programma di reintroduzione di questa specie, promosso dalla VCF (*Vulture Conservation Foundation*) non si è mai fermato, coinvolgendo un sempre maggior numero di Enti e associazioni. Prova inconfutabile del successo di questo ingente sforzo collettivo è l'incremento in 40 anni del 365% della popolazione europea di gipeto, con 85 territori riproduttivi sulle Alpi, di cui 28 sul versante italiano.

Pur non coinvolto direttamente nei rilasci, il Gran Paradiso è stato interessato da questo inarrestabile progresso, assiduamente documentato dal personale del Corpo di Sorveglianza: dal primo avvistamento di un gipeto immaturo in Val di Cogne nel 1989 si è passati al primo tentativo di riproduzione

nell'inverno 2009-2010 da parte di un trio poliginico in Val di Rhêmes (nel versante fuori Parco), fino a giungere all'involo del primo giovane gipeto nato in Valsavarenche nel 2012. Oggi sono tre le coppie che risiedono stabilmente nel Parco, una in ciascuna valle valdostana e tutte costituite da individui giunti spontaneamente da territori esterni all'area protetta. Nel 2024 ciascuna coppia ha portato all'involo un giovane gipeto, facendo salire a 30 il numero d'alati rampolli cui il Gran Paradiso ha dato i natali. Per tutelarli al meglio il Corpo di Sorveglianza dedica molte ore all'attività di monitoraggio,

specialmente nella stagione invernale che per il gipeto coincide con quella riproduttiva. In Valnontey (Val di Cogne), per limitare il disturbo antropico legato all'attività d'arrampicata su ghiaccio, già da alcuni anni viene inoltre istituita una zona di rispetto del sito di nidificazione.

Ma questo maestoso signore della montagna non ha ancora finito di collezionare successi: le valli piemontesi del Parco aspettano ancora di essere colonizzate e qualcosa sta effettivamente cominciando a muoversi. Non resta dunque che attendere con pazienza. Dopotutto la natura ha i suoi tempi. ♦



→ a lato, da sinistra  
Sonia Calderola, veterinaria,  
Chiara Caminada e  
Raffaella Miravalle, guardaparco,  
all'IBVM © archivio PNGP



Alice Brambilla - Ricercatrice PNGP

# ATTRAVERSO LE ALPI PER PARLARE DI STAMBECCHI

## 25° incontro del Gruppo Stambecco Europa

Quando l'Engadina e i suoi boschi di larici dai mille colori erano al massimo dello splendore e mentre gli stambecchi iniziavano lentamente a spostarsi verso i quartieri invernali, ricercatori, guardaparco e appassionati si sono riuniti nel Parco Nazionale Svizzero per condividere i risultati delle ultime ricerche sullo stambecco. Tra il 23 e il 25 ottobre, infatti, più di 80 partecipanti provenienti da tutti i paesi delle Alpi sono arrivati a Zernez per il 25° incontro del Gruppo Stambecco Europa (GSE-AIESG), quest'anno co-organizzato da Parco Nazionale Gran Paradiso, Parco Nazionale Svizzero e WSL, l'Istituto Federale Svizzero di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio.

Nello spirito del GSE, l'incontro ha visto l'alternarsi di presentazioni scientifiche su vari temi, dal comportamento alla genetica e alla conservazione dello stambecco, attività di socializzazione ed escursioni per conoscere il territorio dell'ente ospitante e favorire gli scambi tra i partecipanti. Per il Parco Nazionale Gran Paradiso, segretaria permanente del Gruppo Stambecco Europa e organizzatore degli incontri del gruppo sin dal 1988, era presente una nutrita delegazione di dipendenti, guardaparco, collaboratori e studenti che hanno animato il convegno con presentazioni e interazioni. I ricercatori che lavorano nel Parco hanno infatti presentato i risultati delle numerose ricerche effettuate negli ultimi anni grazie all'impegno del Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica e del Corpo di Sorveglianza dell'Ente

e grazie anche alla collaborazione con università ed enti di ricerca. Uno dei lavori presentati ha mostrato come avviene l'ibridazione tra capra e stambecco e come questo può minacciare la conservazione della specie. Inoltre, i ricercatori che lavorano in Valsavarenche hanno scoperto che maschi e femmine di stambecco presentano importanti differenze nella qualità dell'alimentazione durante la stagione estiva e spiegato quali sono le possibili implicazioni di ciò nell'ottica dei cambiamenti climatici. Un altro intervento interessante, relativo a uno studio effettuato in Valle di Cogne ha spiegato come la presenza di bestiame domestico influenzi il comportamento spaziale degli stambecchi. Infine, è stato presentato un possibile nuovo metodo di censimento, in corso di sperimentazione nel Parco, da affiancare ai metodi tradizionali in uso dal 1956 e sono stati aggiornati gli altri partecipanti al convegno sullo stato della ricerca relativa agli effetti delle variabili ambientali sulla dinamica di popolazione. Le escursioni in Val Trupchun e a Margunet, con il sole che ha cercato inutilmente di fare capolino tra le nuvole, regalando comunque sfumature e paesaggi incantati, e qualche stambecco che si è mostrato in lontananza, hanno infine concluso nel migliore dei modi l'incontro. I ricercatori si sono dati appuntamento alla prossima edizione che dovrebbe tenersi nel 2027 in Francia. ♦

↑ in alto a sinistra  
Astore  
© Manuel Plaickner

↑ in alto a destra  
Piccolo di stambecco  
© Luca Giordano



Cristina Del Corso - Responsabile Ufficio Comunicazione, Turismo, Promozione, Educazione ambientale

# DIVERTIRSI CON LA STORIA

## Re, Regine e fanti narrano le vicende passate del Parco

**G**uardavo un giorno i volti di quei Re, Regine e Fanti delle carte con cui tutti abbiamo giocato o ci piace giocare. Sono quelle piemontesi, con le figure che si specchiano a metà, con sguardi lontani, a volte ambigui. E allora ho pensato che anche il Parco, con i Re e le Regine che hanno segnato la sua storia, potesse avere il suo mazzo di carte. L'avventura è partita con la ricerca, da Vittorio Emanuele II in avanti i tre Re sono stati facili da trovare, fino a Vittorio Emanuele III che nel 1919 cedette allo Stato i territori dell'allora Riserva Reale di Caccia, che poi diventò il nostro Parco. Le Regine sono le mogli...ufficiali! Mancava, però, il primo Re e mancavano i Fanti. La nostra storia non comincia dal Re cacciatore, è una storia di protezione del nostro animale simbolo fin dal 1821 quando il Re di Sardegna, Carlo Felice, constatata l'esigua popolazione superstite di stambecchi, emanò una legge che vietava, se non al

sovrano, la caccia a questo animale.

Le Regine sono state facili, Maria Cristina di Borbone, Maria Adelaide d'Austria, Margherita di Savoia ed Elena di Montenegro. Per i Fanti abbiamo cercato personaggi di spicco che accompagnavano i Re nelle cacce, come il Grand Veneur o il Guardiapesca, figura creata da Umberto I.

E ora non restava che decidere i semi: quattro, come sono quattro gli elementi della Natura. E così aria-acqua-terra-fuoco si riempiono di alcune delle specie più caratteristiche, che "vanno a fare" i numeri. Per il fuoco abbiamo scelto il Sole, simbolo dell'energia che solo le piante riescono a captare e a trasformare in molecole organiche utilizzate poi dagli animali. Ecco perché con il fuoco ci sono i fiori! La realizzazione grafica e le illustrazioni sono state curate da Mattia D'Auge.

Il progetto ha visto il contributo di Compagnia S. Paolo nell'ambito della valorizzazione della

Fucina da Rame di Ronco Canavese, che risale alla fine del Seicento, un complesso architettonico straordinario per l'epoca, costituito da una fucina grande adibita alla lavorazione del rame e da una fucina piccola riservata al ferro e al carbonile, materie prime che venivano estratte o prodotte in zona. In onore alla Fucina le carte da collezione, che saranno stampate in pochissime copie, avranno parti metallizzate in rame, mentre quelle per la vendita riporteranno in color rame le parti metalliche. Sarà possibile acquistarle sull'e-commerce del Parco o direttamente nei Centri Visitatori dalla prossima primavera.

All'idea del mazzo con le figure della storia si è affiancata quella di veder rappresentati in forma teatrale aneddoti della vita delle corti di quei tempi: sarà il 1° febbraio proprio a Ronco Canavese la prima dello spettacolo, a cura di Compagni di Viaggio, in cui anche il pubblico sarà coinvolto nelle scene che rievocano i personaggi.

Infine, per deliziarci immaginando alcuni dei dolci più raffinati che venivano serviti sulle tavole



reali tra il Settecento e il Novecento, abbiamo realizzato una cartolina con queste ricette, provenienti dall'Archivio di Stato di Torino grazie al lavoro di Barbara Ronchi della Rocca.

Siete tutti invitati il 1° febbraio a Ronco Canavese per la giornata di presentazione delle carte, dello spettacolo e delle ricette.♦



← ↑ a lato e  
in alto  
Alcune delle  
carte illustrate da  
Mattia D'Auge

# MARCHIO DI QUALITÀ GRAN PARADISO

Il Marchio di Qualità Gran Paradiso:  
garanzia di provenienza dal territorio, qualità delle lavorazioni,  
accoglienza all'insegna del rispetto per l'ambiente,  
cortesia e tradizioni locali.



91

18  
12



+4

+  
30.000



OPERATORI  
ADERENTI AL  
PROGETTO  
MARCHIO DI  
QUALITÀ DEL  
PARCO GRAN  
PARADISO

CONTROLLI  
NELL'ULTIMO  
ANNO PER  
VERIFICARE  
LA CORRETTA  
RISPONDENZA  
AI DISCIPLINARI

NUOVI  
OPERATORI  
NEL 2024

UTENTI  
UNICI  
HANNO  
VISITATO  
NEL 2024  
LA SEZIONE  
MARCHIO  
DEL SITO  
DEL PARCO



[PNGP.IT/MARCHIO-QUALITA](https://PNGP.IT/MARCHIO-QUALITA)



Andrea Virgilio  
Ufficio  
Comunicazione  
PNGP

# IPSE DIXIT

Intervista  
a Adèle  
Jouslin,  
ricercatrice  
progetto  
marmotte

Ogni anno nel Parco sono decine gli studenti che svolgono attività di ricerca, abbiamo intervistato Adèle Jouslin, tirocinante francese che ha partecipato alle ricerche sulla marmotta ad Orvieille, in Valsavarenche, nell'estate 2024

## **Perché hai scelto il Parco per la tua attività di ricerca?**

Il Parco è un sito eccezionale per lo studio degli ecosistemi alpini, che mi hanno sempre affascinato per la loro unicità e selvaticità. L'ampia area protetta del Parco e i suoi sforzi di conservazione di lunga data lo rendono un luogo impareggiabile per la ricerca ecologica. L'impegno nel preservare la biodiversità crea le condizioni ideali per studiare specie come la marmotta alpina nel suo habitat naturale. Ad attrarmi è stata anche l'opportunità di entrare a far parte di un gruppo di ricerca multiculturale che accoglie studenti provenienti da diversi Paesi. Questo mi ha offerto la possibilità di imparare da prospettive, lingue e culture diverse, favorendo al contempo un ambiente collaborativo e accogliente. Questi elementi hanno reso il Parco un ambiente ideale per la mia ricerca.

**Quali sono le principali sfide che hai incontrato nello studio delle marmotte nel Parco e come i dati raccolti contribuiscono alla conservazione della specie**

## **e all'equilibrio dell'ecosistema alpino?**

Lavorare in un ambiente così remoto e ad alta quota ha comportato sfide significative. Lo sforzo fisico richiesto dal lavoro quotidiano sul campo, unito all'imprevedibilità del tempo e alla necessità di avere pazienza durante le ore di osservazioni comportamentali, ha richiesto adattabilità e perseveranza. Un'altra sfida è stata garantire che i dati raccolti fossero sufficientemente solidi da sostenere conclusioni significative, il che ha richiesto una pianificazione e un'analisi precise. I dati raccolti evidenziano come le attività ricreative dell'uomo, come l'escursionismo e la mountain bike, influenzino il comportamento di foraggiamento delle marmotte. Questi dati sono fondamentali per trovare un equilibrio tra turismo e conservazione. Identificando le caratteristiche umane che hanno un impatto più significativo sulle marmotte, come ad esempio il tipo di attività e la presenza di cani domestici, il Parco può attuare misure mirate, come l'educazione dei visitatori e le norme di zonizzazione, per ridurre l'impatto sulle marmotte. Ciò non solo contribuisce a preservare questa specie chiave, ma anche a mantenere il delicato equilibrio di questo ecosistema.

## **Cosa ti ha lasciato e come vuoi continuare dopo questa esperienza?**

È stata un'esperienza unica e incredibile, sia dal punto di vista professionale che personale. Vivere e lavorare in un ambiente naturale così straordinario è stato indimenticabile. Collaborare con un team solidale e dedicato ha reso il viaggio ancora più arricchente. Lo studio di questi ecosistemi unici ha approfondito la mia comprensione della complessità della fauna alpina e del ruolo critico degli sforzi di conservazione. Ha rafforzato le mie competenze nel lavoro sul campo, nell'analisi statistica e nello sviluppo di strategie di conservazione. Ho anche imparato a gestire il tempo in modo efficace e ad adattarmi alle sfide impreviste, il che ha rafforzato la mia fiducia e la mia capacità di recupero. In futuro, mi propongo di intraprendere una carriera incentrata sulla ricerca e sulla gestione della biodiversità, in particolare nelle aree alpine protette. Questa esperienza ha rafforzato il mio desiderio di contribuire non solo alla comprensione scientifica degli ecosistemi, ma anche alla gestione pratica di queste aree, garantendo una coesistenza sostenibile tra uomo e fauna selvatica. ♦



Andrea Mainetti - Botanico PNGP

# LE PIANTE DEL PARCO

## *Myricaria germanica*

La *Myricaria germanica* (L.) Desv. è un arbusto della famiglia delle Tamaricaceae, parente delle tamerici mediterranee, alto fino a due metri e che cresce nei greti dei torrenti e dei fiumi. Si riconosce per i fusti ramificati, le foglie aghiformi grigio-verdi e le infiorescenze a spiga, costituite da piccoli fiori rosa che fioriscono tra giugno e agosto. È una specie arbustiva in forte rarefazione, simbolo di ecosistemi fluviali un tempo comuni ma oggi minacciati dall'azione antropica. In passato era frequente lungo tutti i corsi d'acqua del Centro Europa e nelle vallate alpine, mentre ora resiste in pochi torrenti montani con condizioni di naturalità preservata, ovvero non completamente regimati e rettificati. Assieme al Salice ripaiolo (*Salix eleagnos* Scop.), contribuisce alla formazione di habitat di greto tutelati dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea. Questi habitat si sviluppano solo in torrenti che conservano un alveo sufficientemente ampio da permettere la deposizione naturale di detriti e sabbia e, contemporaneamente, garantire il corretto deflusso delle acque e delle piene. Non è tanto la rarità della *Myricaria germanica* a renderla importante, quanto il suo ruolo come indicatore della qualità degli ecosistemi. La sua presenza segnala la buona salute dei torrenti, a beneficio della biodiversità e del territorio. Proteggere questa specie significa promuovere una gestione migliore del territorio, che avvantaggi tutti, dall'ambiente alla comunità.

Nel versante piemontese del Parco, la *Myricaria germanica* è stata recentemente individuata sul torrente Forzo dal guardaparco Davide Gasparini e sull'Orco a Ceresole Reale da Massimiliano Ferrarato, tecnico di ARPA Piemonte. In entrambi i casi si tratta di esemplari sporadici e a rischio di estinzione locale per l'esiguità delle popolazioni. Una situazione simile è stata riscontrata nel versante valdostano sul torrente Savara, fortemente alterato e regimato, mentre la situazione è differente per le valli di Rhêmes e Cogne.

Sulla Dora di Rhêmes, in alta valle appena fuori dai confini del Parco, la specie è molto abbondante e anche lungo il torrente Valnontey la specie era abbondante fino a pochi mesi fa, ma l'alluvione del 29 giugno, caratterizzata da un intenso trasporto solido ha asportato la vegetazione ripariale e ridisegnato il greto del Valnontey, riportandolo a condizioni più simili a quelle naturali.

Già nel 2021, il Parco aveva avviato uno studio sulla distribuzione della *Myricaria* e di un'altra rara specie dei greti (*Trifolium saxatile* All.), cartografandone la presenza lungo tutta l'asta del torrente. Ora sarà interessante monitorare il processo di ricolonizzazione nelle aree di maggiore espansione del greto al netto dei restringimenti, sperabilmente limitati, che saranno effettuati dalle strutture competenti. ♦



# news

Lorenzo Rossetti - Ufficio Comunicazione PNGP



## **Il divieto dei cani nel Parco spiegato da Barbascura X**

Durante la scorsa estate il divulgatore scientifico, scrittore e youtuber Barbascura X ha pubblicato un video per sensibilizzare il pubblico sul tema dell'introduzione dei cani nel Parco. L'autore, con il suo consueto stile informale, si è occupato di spiegare i motivi delle limitazioni relative all'ingresso dei nostri amici a quattro zampe nell'area protetta. Il filmato, con oltre 16.000 *mi piace* su Instagram, ha ricevuto un forte apprezzamento da parte degli utenti del web.



## **Il Marchio di Qualità del Parco a Terra Madre-Salone del Gusto**

Sono stati più di trenta i giornalisti, content creator ed operatori turistici che il 27 settembre hanno partecipato a *Le tre stagioni del Parco*, un percorso immersivo tra paesaggi e sapori, per conoscere le stagioni meno frequentate dell'area protetta. L'autunno, l'inverno e la primavera sono sicuramente ottimi periodi per vivere il Parco in maniera originale, soffermandosi sui dettagli per comprendere tutta la bellezza e la fragilità degli ecosistemi alpini.



## **Visita della Fondazione per la conservazione dei Carpazi**

Dal 30 giugno al 5 luglio, una delegazione della Fondazione romana per la conservazione dei Carpazi è stata ospite del Parco. I rappresentanti hanno trascorso alcuni giorni nella prima area protetta d'Italia per approfondire, insieme a funzionari, esperti e ricercatori del Parco, i temi relativi allo studio della biodiversità, allo sviluppo ed al turismo sostenibile, alla conservazione ed ai rapporti con le comunità locali.

## **Il Parco sull'app Visit NaturaItalia**

Anche il Parco è presente sull'app Visit NaturaItalia, creata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con i fondi del PNRR dedicati alla digitalizzazione delle aree protette nazionali. L'app, sviluppata insieme al portale web NaturaItalia, è la nuova applicazione nazionale che raccoglie e fornisce tutte le informazioni e i servizi utili a pianificare una visita consapevole, responsabile e ambientalmente sostenibile nei parchi nazionali e nelle aree marine protette.

## **Il PNGP nell'Associazione Nazionale Musei Scientifici**

È stata approvata l'adesione del Parco all'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS). L'associazione riunisce gli Enti che raccolgono le testimonianze e i materiali relativi alle scienze e alla loro storia, gli orti botanici, i giardini zoologici, gli acquari e i soggetti che istituzionalmente svolgono attività di comunicazione e conservazione e ricerca in ambito scientifico.



# PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

## DUEMILA25

SCOPRI IL NUOVO  
**CALENDARIO UFFICIALE**  
DEL PARCO NAZIONALE  
GRAN PARADISO,  
IN DUE PRATICI FORMATI!

LO TROVI **ON-LINE**,  
NEI **CENTRI VISITATORI**  
DEL PARCO  
E PRESSO LE MIGLIORI  
**EDICOLE E LIBRERIE!**

**AFFRETTATI:**  
IL **PARCO E IL 2025**  
TI ASPETTANO!

info su  
[WWW.PNGP-SHOP.IT](http://WWW.PNGP-SHOP.IT)

